



**CINEMA/FESTIVAL**  
*E stavolta tocca a Roman, figlio di Francis e fratello di Sofia: è lo sceneggiatore del film che apre la gara, "Moonrise Kingdom" di Wes Anderson. Ma lui, per il grande schermo, ha già fatto di tutto*

di Roberto Croci

# GANNES 2012 E COPPOLA DINASTY

Foto di E. Scorzelli/Contrasto,  
S. Dewall/Photomovie

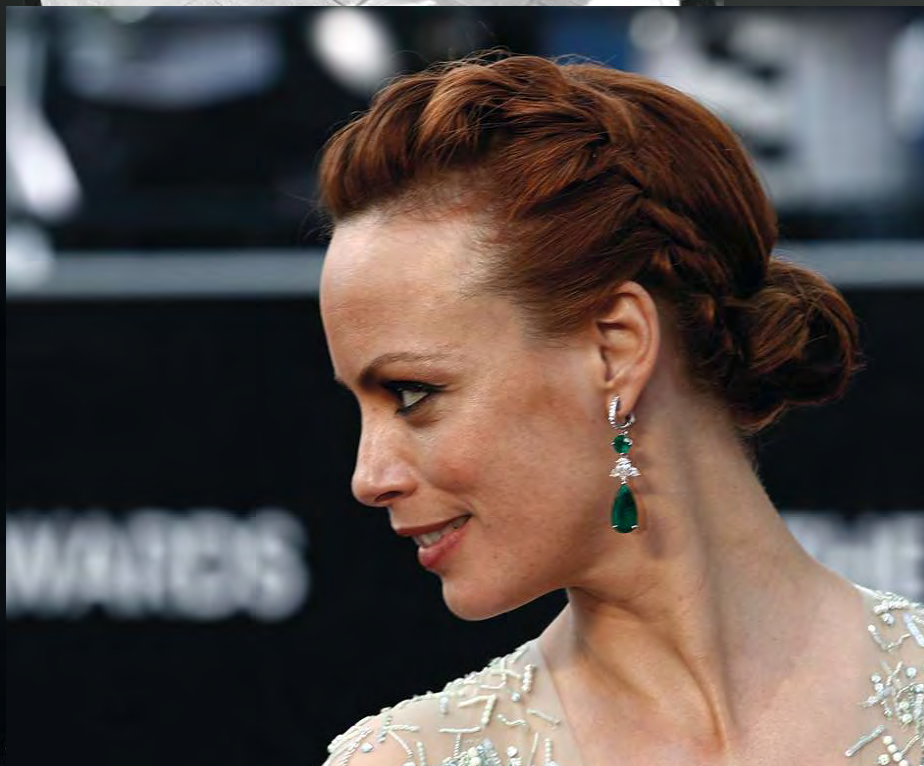
Sharon Stone, l'ultima diva sul red carpet di Cannes: spesso al Festival con i suoi film, e per anni in veste di madrina alla serata di gala organizzata da AmfAR e Moët Hennessy per la ricerca sull'Aids; a destra Roman Coppola, quest'anno sceneggiatore del film d'apertura. Nel 2001 debuttò qui come regista.







«Mio padre ha uno stile gestuale operistico e una personalità esagerata. Ma amo il suo aver sempre vissuto rischiando in prima persona»



I big, presenti o ricordati sulla Croisette (16-27/5): Marilyn Monroe è l'immagine simbolo di Cannes 2012, Nanni Moretti e Tim Roth (nelle foto in alto) sono presidenti della Giuria ufficiale e di quella di Un Certain Regard, Bérénice Bejo è la madrina del Festival. Al regista turco Nuri Bilge Ceylan (a destra) andrà la Carrosse d'Or.

Q

uando si è parte di una dinastia i cui germi creativi e imprenditoriali la rendono unica e celebre, non è facile eguagliare i successi raggiunti dagli altri membri. Così l'oggi 47enne Roman Coppola ha dovuto confrontarsi col talento del padre Francis, la fama di zia Talia Shire (Adriana, la moglie di Stallone-Rocky), gli Oscar della sorella Sofia e del cugino Nicolas

Cage (senza contare Jason e Robert Schwartzman, cugini e celebri anche loro), prima di riuscire a ritagliarsi un suo spazio nel clan Coppola, grazie alla versatilità e alla competenza in vari campi del cinema: produzione, suono, fotografia, sceneggiatura, regia. Partendo dagli effetti speciali di *Dracula* di papà, passando dalla produzione di *Somewhere* della sorella, Leone d'Oro a Venezia 2010, per arrivare all'amicizia con Wes Anderson, col quale andrà a Cannes, come co-sceneggiatore del suo nuovo film *Moonrise Kingdom*, che aprirà il Festival n. 65 il 16 maggio. Roman ha fondato la compagnia di produzione The Directors Bureau - videoclip per Daft Punk, Moby, The Strokes - e il suo video per il pezzo *Funky squaredance* dei Phoenix fa parte della collezione permanente del Museum of Modern Art di New York. Con Sofia è da anni presidente dell'American Zoetrope di San Francisco, ideata dal padre e da George Lucas nel '69, dove, occupa-

tissimo in post produzione, lo troviamo a tavola.  
**Buongiorno Roman. Scusi, cosa mangia?** «Il classico *meatloaf*, il polpettone di tanti diners americani, fatto da uno dei membri del mio staff. Buono, classico, è il tipo di cucina con cui sono cresciuto coi miei genitori Eleanor e Francis».  
**Quando e come ha conosciuto Wes Anderson?** «Anni fa, quando mia sorella ha suggerito a Wes di dare una parte a Jason, mio cugino, in *Rushmore*, il suo secondo film. Poi, quando iniziò a girare *Steve Zissou*, avendo del tempo libero gli proposi di andare a Roma a organizzargli la seconda unità. Abbiamo iniziato a rispettarci a vicenda, diventando veri amici. Poi, dopo *Un treno per il Darjeeling*, ogni occasione è stata buona per coinvolgerci a vicenda. Entrambi amiamo Bill Murray, Luke e Owen Wilson, la parte geniale e più cattiva, tristemente umoristica della nostra famiglia».  
**Dopo quelle collaborazioni, com'è nato *Moonrise Kingdom*?** «Wes è il regista, la storia è nata da lui. Eravamo all'Hotel Locarno a Roma e ha iniziato a raccontarmi i dettagli, chiedendo la mia opinione. Incuriosito, ho iniziato a fargli sempre più domande. Alla fine ci siamo resi conto che lo stavamo scrivendo insieme. È una storia d'amore fra due ragazzini, con le complicazioni che sempre seguono, ambientata negli anni Sessanta. E sullo schermo vedrete Bruce Willis, Edward Norton, Bill Murray, Tilda Swinton, Harvey Keitel, Frances McDormand e Jason Schwartzman».  
**Come nascono le sue idee, le sue ispirazioni?** «È un processo misterioso, non ho istruzioni su come fare anche se

Foto di E. Scorceletti/Contrasto, Everett, Sintesi, AP.





Cannes 2012: a sinistra. *The Angels' Share* di Ken Loach, sopra *Moonrise Kingdom* di W. Anderson.



c'è in me una voce che non sta mai zitta. Quando la ascolto e la connetto, in frasi e parole chiave, mi ritrovo ad avere pensieri che vanno oltre la semplice riflessione. Diciamo che è una combinazione di cose, l'unione di mente, cuore e cervello, una sorta di meditazione basata sulle tue intuizioni. Non quello che vorrebbero vedere o leggere gli altri».

**Nel 2001 è stato a Cannes con CQ, il suo debutto in regia, ora torna aprendo il Festival. Cos'è, per lei, Cannes?**

«Un posto assolutamente speciale; non credo ne esista uno altrettanto magico, da nessuna parte al mondo, anche se rispetto molto Venezia e Berlino. Quando vinci a Cannes, è come aggiungere una piuma sul cappello. Lì, si sente veramente che la gente ama il cinema, si nutre di immagini, di storia. Si vive l'entusiasmo del pubblico. Quando finisci un film, come *Moonrise Kingdom*, vuoi farlo vedere subito: Cannes non è solo un'opportunità, è la prima opportunità».

**Cosa vuol dire crescere nella famiglia Coppola?** «Innanzitutto far parte di una comunità estesa, su cui puoi contare sempre. Dal punto di vista creativo è molto liberatorio, perché pensi che qualunque cosa sia possibile. Nel clan Coppola si conoscono tutti, come in un circo, uniti da un legame che va oltre il sangue, la stessa passione creativa, qualunque sia il ruolo scelto. La malattia di famiglia è essere imprenditori, mio padre è una spugna intellettuale, si interessa di tutto, difficile stargli dietro. Di artisti ne abbiamo avuti parecchi, come capostipiti riconosciamo nonno Carmine e bisnonno Francesco Pennino, compositore napoletano: nel *Padrino II* c'è una scena in cui "tutti" assistono a un'operetta, e la canzone usata è *Senza mamma*, scritta da lui. Essere Coppola vuol dire crescere a contatto con straordinari talenti: che c'è di meglio che far parte del mondo della musica, del cinema, della scrittura, del design? La mia scelta di entrare nel cinema è stata naturale, una scelta intelligente».

**Quindi non ha avuto una rivelazione, tipo guardare un certo film e poi dire: «Questo è ciò che vorrei fare da grande»?** «No, ci sono stati vari momenti in cui mi sono reso conto che potevo farlo e ne sarei stato capace. La scintilla creativa è scoccata al liceo: formai la mia prima band R&R, The Blue Gill, e subito dovetti pensare a realizzare un video musicale. Scoprii che scrivere la canzone, pensare al video, girarlo, montarlo, erano passaggi cerebrali-narrativi da risolvere che mi stimolavano, mi rendevano felice. Da allora è stato un continuo di domande-risposte e di problemi-soluzioni, che mi hanno portato a sviluppare tanti interessi».

**Qual è il primo ricordo dei suoi genitori?** «Ne ho tanti, straordinari, molti si legano al cinema di mio padre, mia sorella e io siamo cresciuti sui set. *Il Padrino* e la Sicilia, le Filippine di *Apocalypse Now*, *Rusty il selvaggio* e il territorio indiano di Tulsa, *I ragazzi della 56a Strada* e le pianure del-

l'Oklahoma. Il ricordo più nitido è la scena del *Padrino* quando esplode l'auto della moglie di Al Pacino. Di mio padre ricordo la personalità esagerata, invasiva, nella vita privata e soprattutto nel lavoro. Ha uno stile che definirei operistico, gestuale, evidente eredità italiana. La cosa più allettante, per me come figlio, è che ha sempre vissuto la vita rischiando in prima persona: per me è la vera incarnazione di passione e amore».

**Quali erano le sue letture preferite?** «Roald Dahl e *La fabbrica di cioccolato*, Sherlock Holmes, Richard Brautigan, scrittore, poeta, comico, amico di papà. Si sono conosciuti al Caffè Trieste di San Francisco: sui quei tavolini mio padre scrisse gran parte della sceneggiatura del *Padrino*».

**La musica è una passione di famiglia. Lei cosa ascolta?** «Molto swing anni 30-40, ma anche The Strokes, Led Zepelin, Cream, Radiohead, Sigur Rós. Per il film a cui sto lavorando, *A Glimpse Inside the Mind of Charles Swan III* con Charlie Sheen, amico d'infanzia, ho incontrato Liam Hayes: è bravissimo, non vedo l'ora di farlo conoscere al mondo».



### Per la ricerca sull'Aids asta e gala di Moët & Chandon

Per il quinto anno di fila sarà Moët Hennessy il partner di "Cinema Against Aids to benefit AmfAR", la serata di gala

organizzata il 24 maggio a Cannes per raccogliere fondi in favore della fondazione impegnata nelle ricerche sull'Aids, arrivata alla sua diciannovesima edizione. Nel corso dell'evento sarà battuto all'asta anche un pezzo unico della Maison: la valigia Moët & Chandon, con una introvabile confezione Moët & Chandon grand vintage del 1911. Lo scorso anno l'asta, sempre molto frequentata da personaggi di spicco del cinema (e non solo) di livello internazionale, ha raccolto oltre 10 milioni di dollari con moltissime celebrities impegnate in prima linea. Nel corso degli anni "Cinema Against Aids to benefit AmfAR" è diventato il più richiesto e pubblicizzato evento del Festival, cui hanno partecipato star come Elizabeth Taylor, George Clooney, Elton John, Ringo Starr, Mary J. Blidge, Janet Jackson e Sharon Stone. Ma al gala e alle aste hanno partecipato spesso anche personaggi di primo piano dello business internazionale, della musica e della moda. Dal 1993 l'insieme delle iniziative legate a "Cinema against Aids", organizzate in tutto il mondo, hanno permesso di raccogliere oltre 70 milioni di dollari, da destinare alla ricerca.

*Una storia d'amore tra due ragazzi negli anni 60 con Bill Murray, Bruce Willis, Edward Norton e Tilda Swinton*

THOMAS



brics.it

Firenze: S. Maria del Fiore



ITALIAN BEAUTY